

i Maroniti, come pure con ricche elemosine e il pallio per il patriarca, nella primavera 1580 furono mandati nel Libano due nuovi inviati, Giambattista Eliano e Giovanni Bruno.¹ Entrambi furono muniti di istruzioni precise sia dal generale dei Gesuiti come dal protettore Carafa. Il generale insisteva con i Padri, di tenersi lontani dalle questioni politiche, e di adempiere unicamente il loro incarico religioso.² Questo consisteva dapprima nella celebrazione di un sinodo, nel quale venisse accettato il nuovo catechismo ed in conformità del Concilio di Trento venissero sanciti salutari decreti sul ripristino della purezza della fede e l'elevazione della disciplina. Il sinodo ebbe luogo nell'agosto 1580 nel convento Quannobin che trovasi in posizione splendida. Ad esso seguì una visita minuta³ durante la quale morì il patriarca. Successore fu il suo fratello, un ottimo uomo, che appoggiò in ogni maniera i due gesuiti. Così riuscì, di rimetter ordine dappertutto, di rimuovere gli errori dommatici e di sradicare usi errati. La premura del Papa ebbe la grata riconoscenza dei Maroniti; ogni qualvolta veniva menzionato il suo nome, essi si alzavano e si toglievano il turbante dal capo, il che presso loro significa la più grande dimostrazione di onore.⁴

Attese le condizioni di comunicazione di allora, i due gesuiti potevano solo dopo molti mesi attendersi risposta ed ulteriori istruzioni da Roma. Questo frattempo essi lo utilizzarono per un pellegrinaggio a Gerusalemme, dove trovarono buona accoglienza presso i Francescani, le guardie fedeli del Santo Sepolcro, e convertirono due Nestoriani. Quindi si recarono a Damasco per visitarvi i maroniti, che ivi dimoravano e per un abboccamento con il patriarca greco di Antiochia. Il card. Santori, il protettore dei greci, aveva loro raccomandato di fare un tentativo presso l'antiocheno per guadagnarlo all'unione con Roma. Il patriarca ascoltò con piacere la notizia della fondazione del collegio greco in Roma; fu molto cortese, ma dimostrò che senza l'intesa del patriarca Greco di Costantinopoli, non poteva far nulla su la questione dell'unione. Tra grandi pericoli e sacrifici, più volte incarcerati dai Maomettani, i Padri tornarono al Libano. Ivi essi trovarono l'istruzione che P. Bruno era chiamato a Roma per dare relazione mentre P. Eliano doveva recarsi dai Copti al Cairo.

¹ Cfr. SACCHINUS IV, 252; THEINER III, 233; ANAÏSSI 78 s.

² Vedi RABBATH, *Documents* 145 s., 148 s.

³ Vedi il * *Ragguaglio* di G. BRUNO, loc. cit. I decreti del sinodo in RABBATH 152 s.

⁴ Vedi * *Ragguaglio* di G. BRUNO, loc. cit. Il duca Cristoforo Nicola Radziwill vide nel 1583 in occasione della sua visita del Libano usati gli arredi sacri che Gregorio XIII aveva inviato al patriarca dei Maroniti; v. *Stimmen aus Maria Laach* LIII, 215.